

6 gennaio 2015

### *Epifania del Signore*

[Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3.5-6; Mt 2, 1-12]

Con la grande *Festa dell'Epifania*, i *giorni del Natale* si spengono dopo aver imbandito una festa senza fine, immergendoci nella bellezza di un Dio che si fa uomo: *mistero* tanto superiore alla nostra fantasia e alla nostra intelligenza da costringerci ad una resa senza condizioni, cioè a riconoscere l'insuperabile *accondiscendenza* di Dio verso di noi, lasciandoci in un silenzio ammirato e colmo di stupore.

### *Il Figlio di Dio segno di unità e di pace*

Lungo questi giorni, così sognati e così intensamente “*mistici*”, il nostro sguardo contemplativo non si è staccato dal *presepio*: i nostri occhi si sono tenacemente incollati lì. E ancora non riusciamo, per così dire, a staccarci se non pagando il prezzo di una *nostalgia di Dio* che permane in noi, nostalgia della bellezza e della gratuità del *Bambino* divino.

Oggi nei nostri presepi familiari sono comparsi i Re Magi che, alla luce dell'evento del Natale e sulla scorta dell'insegnamento dei santi Padri, ci inducono a riflettere di nuovo su quello che, illuminati dallo Spirito, ci hanno insegnato, cioè a comprendere come “*Il Verbo si è fatto uomo e il Figlio di Dio si è fatto figlio dell'uomo perché l'uomo, unito al Verbo e ricevendo l'adozione, diventi figlio di Dio*” (Sant'Ireneo, *Contro le eresie*).

Proprio a Betlemme il Signore si è già “*manifestato*” ai pastori come colui che è il Salvatore, che con la sua potenza mite e umile, conquista il mondo per istaurare il Regno di Dio. Ora si manifesta anche *ai Magi* e, mediante loro, a tutti i popoli del mondo che “*salgono*” a lui e li

raccoglie in unità, assecondando il loro profondo desiderio di vivere nella pace.

In realtà la *Festa dell'Epifania* sintetizza le grandi tradizioni dei popoli, in particolare del popolo della promessa d'Israele, e le orienta in un *incontro universale*, di valore fortemente simbolico, attorno alla culla di Betlemme, sulla quale non per nulla risplende la luce polare della *stella*. Proprio i re Magi, a rappresentanza dei popoli presso il Bambino, esprimono una fedeltà e una riconoscenza. Essi infatti seguendo un impulso interiore, interpretano un *desiderio di salvezza* resa possibile sotto la guida di un unico re, accolto e condiviso da tutti i popoli.

*“Cammineranno le genti alla tua luce”* (Is 60, 3)

Com'è che i *popoli* si muovono verso Gerusalemme? Perché salgono verso una meta comune dalla quale promana e si espande una forza luminosa irrefrenabile? I popoli della terra anelano ad una *salvezza promessa*, come un'attesa che si realizzi nella città della pace.

Di qui l'*attrattiva* che il profeta Isaia mette in scena colpisce per la sua *universalità* e *convergenza*. Non vi è popolo che resti inerte. *Tutti* immersi nelle tenebre dell'ignoranza si muovono verso la luce, cioè verso il Signore. In particolare è la *gloria del Signore* che brilla e che sopravviene su Gerusalemme, posta simbolicamente al centro del mondo.

Da questa visione non può non nascere una *gioia incontenibile*. Infatti *“guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore”* perché l'abbondanza del benessere coprirà ogni cosa e le città diverrà ricca in ogni abbondanza. Sono i *segni della pace* donata dalla venuta del Signore. Per aver parte a questa *abbondanza*, accorreranno tutte le genti.

Così il profeta Isaia descrive la *manifestazione della gloria* del Signore. L'impatto per un lettore moderno rischia di essere sofisticato,

con la tentazione razionalistica di non comprendere bene il senso di quanto accade. Di fatto si intende dire che tutte le *attese* dell'umanità saranno *soddisfatte* dalla venuta del Signore, se accolto con umiltà e consapevolezza.

Solo il Signore viene *accreditato* come colui che è in grado di riempire la sete del conoscere e dell'avere, il desiderio di certezza e di benessere. Si esprime un anelito profondo, anche inconscio, di incontrare il Signore e di stare in pace nel suo regno amico, una volta che l'uomo si sia riconciliato con se stesso e con tutti i suoi simili.

In tale prospettiva l'Epifania risveglia il senso di un'*appartenenza universale* e davvero qui la *forma cristiana* della condivisione diventa idonea a corrispondere al profondo desiderio di verità e di unità diffuso in tutte le nazioni della terra.

*“Mi è stato fatto conoscere il mistero”* (Ef 3, 3)

L'apostolo Paolo si sente *“chiamato”* ad annunciare la risoluzione finale di Dio in favore dell'uomo. A lui è stato svelato il *“mistero”* nascosto da secoli, e rivelato quando Dio ha inviato nel mondo il suo Figlio. In tal modo, l'uomo è destinato ad essere *“chiamato in Gesù Cristo, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo”* (Ef 3, 6). In questa prospettiva l'uomo è ormai tutto acquistato dal mistero del Salvatore.

Qui si evidenzia in primo piano il *dono della fede*. La fede non è qualcosa di magico, ma deve essere sperimentata attraverso un'adesione sincera e totale a Gesù Cristo. Questo evento produce delle conseguenze sia sul piano *interiore* che nella *testimonianza missionaria* del tutto conseguente al dono ricevuto secondo il principio: *“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* (Mt 10, 8).

Non si dimentichi che il grande protagonista della chiamata alla fede è lo *Spirito Santo*, colui che Gesù ha promesso e poi inviato sugli apostoli per diffondere la parola del vangelo che salva. E' lo Spirito che *suscita* la comprensione del mistero, che apre la mente alla verità totale di Gesù, che invoglia alla testimonianza missionaria.

*“Siamo venuti ad adorarlo”* (Mt 2, 2)

La *Festa dell'Epifania* riguarda, nella prospettiva della liturgia, la *manifestazione di Gesù ai Re Magi* come conclusione dei giorni natalizi, quasi a *suggellare* la pienezza dell'incontro con il Signore. I Magi giungono a lui da paesi lontani e riconoscono la sua regalità universale.

Attorno a questi personaggi la tradizione cristiana, fin dalle sue origini, ha elaborato *profondi e fondamentali significati* che appartengono alle radici dell'essere cristiani, alla stessa identità cristiana, al compito missionario che definisce l'urgenza della *testimonianza* dei cristiani nella società civile, nella cultura e nel mondo intero. Per questo i Magi assumono un “magistero” esemplare per tutti i credenti in Cristo.

1. Anzitutto i re Magi *avvertono il segno della stella e decidono* di mettersi in cammino, iniziando un *esodo* da se stessi. L'uomo *cerca la verità*, sospinto da un bisogno interiore irrefrenabile e la cerca “*in uscita*”. In realtà la ricerca del vero appartiene all'*intelligenza umana*, come per altro all'*intelligenza della fede*. Ambedue rivelano le dimensioni costitutive dell'uomo: la *ragione* e la *fede* camminano insieme tese a disvelare ciò che è nascosto e che urge come necessario all'evidenza dell'armonia interiore.

Papa Francesco afferma che i Magi, “*seguendo una luce, ricercano la Luce. La stella apparsa in cielo accende nella loro mente e nel loro cuore una luce che li muove alla ricerca della grande Luce di Cristo*” (Omelia, 6 gennaio 2014). Così incontrano il Signore. Per questo i Magi

diventano *simbolo* dell'umano *pellegrinare* verso la luce della verità e verso la pienezza dell'amore. In realtà essi ben *rappresentano* l'umanità intera che non si sazia delle cose mondane e visibili, ma aspira a quelle celesti e invisibili.

2. In secondo luogo è per noi importante avvertire come i Magi, investigando il “*libro della creazione*”, sono portati ad andare oltre per passare al “*libro della Rivelazione*” – le Sacre Scritture! – custodito dal popolo della promessa. Entrambi i *libri* sono necessari per arrivare ad incontrare Gesù. Ciò avviene con la forza testimoniale dei “*testimoni*” e di una “*stella*”. La stella soprattutto assurge a funzione di una mediazione più elevata, come fosse quella di un angelo. D'altra parte non dimentichiamo la decisività anche delle *traversie* che interferiscono sul cammino dei Magi. Proprio queste si rivelano provvidenziali: non impediscono la ricerca, ma la rendono più efficace e istruttiva, soprattutto più *illuminata* rispetto al mistero di Gesù. La conquista della meta, come lui stesso ha sperimentato, passa attraverso la *prova* dell'incomprensione, della menzogna e della croce.

3. In terzo luogo osserviamo come esplosiva si manifesta la *gioia dei Magi* nel ritrovare la stella sopra “*il luogo dove si trovava il Bambino*”, proprio quella stella che aveva dato origine al grande viaggio verso la luce. La gioia diventa il segno del *ritrovamento* del senso, della direzione, della meta della vita. Questa “*grandissima gioia*” è tutta concentrata nel “*vedere il Bambino con Maria sua madre*”. Quando si trova Dio, la vita è pervasa di letizia e di pace. L'esperienza cristiana conferma che la vera gioia è frutto della *costanza*, della *determinazione*, del *sacrificio* di sé nella tensione dell'incontro con il Signore.

4. Infine vediamo nell'Epifania come questo “*Bambino*” stia al *centro della scena* del mondo, come il “*dono*” di Dio all'umanità, come il *risolutore* del pellegrinaggio umano verso l'epicentro della sua vicenda

esistenziale. Questo “Bambino” tuttavia non lascia le cose come stanno. Incontrarlo significa “*cambiare strada*”. Infatti i Re Magi tornano a casa “*per un'altra strada*”, cioè cambiando radicalmente la loro vita, le loro visioni, le loro valutazioni. Incontrato e adorato Gesù, non hanno bisogno di altre conferme o intese. Ritornano felici alle loro case.

### *Conclusione*

L’*Epifania* è la “festa” che ci rimette in moto, ci costringe a ripensare i nostri *criteri* di giudizio e di raddrizzare le nostre *ambizioni* di sapere le cose. Inoltre porta i credenti ad *interrogarsi su Gesù*, a *ricercarlo* più nel mistero della sua persona che nelle esteriori opinioni su di lui, a non lasciarsi intrappolare dalle dicerie su ciò che si pensa di lui secondo le logiche mondane.

L’incontro *personale* con Gesù diventa la “*consegna*” di noi stessi come “*dono*”, sull’esempio dei re Magi. Così esprime la nostra “*adorazione*” verso Colui che è il Signore della nostra vita, la vera *Luce* che illumina la verità dell’uomo e adempie perfettamente il suo destino di gloria.

+ Carlo, Vescovo